

Parrocchia Conversione di S. Paolo – Collebeato
29 aprile 2020

CAMMINO DI CONTEMPLAZIONE PASQUALE

III INCONTRO

AVETE RICEVUTO LO SPIRITO CHE RENDE FIGLI ADOTTIVI



*«Nelle mie braccia io tengo il covone della vita»
(S. Efrem il Siro)*

PREPARIAMO IL CUORE ALLA PREGHIERA

Mi metto alla presenza del Signore, nella pace

- cerco una posizione del corpo che aiuti la preghiera
- respiro più lentamente e dolcemente, consegno al Signore la giornata mentre ripeto i Nomi santi: *Abba, Gesù, Spirito;*
- chiedo il perdono per il male che ho fatto, perdono il male che ho ricevuto;
- esprimo il desiderio di ricevere la Parola, ripeto lentamente questa invocazione:
Parla Signore, il tuo servo ti ascolta (cfr 1Sam 3,9);
- traccio un piccolo segno sul cuore.

Mi metto alla presenza dei miei fratelli

- ricordo i nomi di alcune persone che desidero presentare al Signore.



Canto di invocazione allo Spirito **LUCE DI VERITÀ**

**Luce di verità, fiamma di carità, vincolo di unità, Spirito Santo Amore.
Dona la libertà, dona la santità, fa' dell'umanità il tuo canto di lode.**

Vergine del silenzio e della fede l'Eterno ha posto in te la sua dimora.
Il tuo "sì" risuonerà per sempre: l'Eterno ha posto in te la sua dimora. Spirito vieni!

**Luce di verità, fiamma di carità, vincolo di unità, Spirito Santo Amore.
Dona la libertà, dona la santità, fa' dell'umanità il tuo canto di lode.**

Tu nella Santa Casa accogli il dono, sei tu la porta che ci apre il Cielo
Con te la Chiesa canta la sua lode, sei tu la porta che ci apre il Cielo. Spirito vieni!

**Luce di verità, fiamma di carità, vincolo di unità, Spirito Santo Amore.
Dona la libertà, dona la santità, fa' dell'umanità il tuo canto di lode.**

INVITO ALLA LODE DELLA TRINITÀ

C - Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

T - Amen.

C - Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo.

T - Ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

C - Venite fratelli, intoniamo un inno di esultanza all'indivisibile Trinità

T - O Padre, ti conosciamo come il Buono: ci assista la tua bontà

C - O Figlio, ti esaltiamo come il Santo: fa' che siamo santificati per mezzo della tua Parola e del tuo Corpo.

T - O Spirito, fa' scendere su di noi l'amore del Padre e del Figlio, tu che hai compassione de peccatori!

C - O Padre santo, tu che ci hai donato la grazia di pregare insieme riunendo le nostre voci; tu che ci hai promesso di esaudire le suppliche di due o tre riuniti nel tuo nome; tu stesso ricevi ora l'adorazione dei tuoi figli, e concedi a noi la conoscenza della verità nella vita presente e la vita eterna nel tempo che verrà.

T - Amen

Primo momento
IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**IL MISTERO PASQUALE NELL'IMMAGINE DEL CHICCO DI GRANO
CHE MORENDO PORTA MOLTO FRUTTO**

Dal vangelo di Giovanni (Gv 12,20-33) - In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Ascoltiamo la Parola nella Chiesa
(dall'udienza generale del 12 aprile 2017 di Papa Francesco)

L - Gesù ha portato nel mondo una speranza nuova e lo ha fatto alla maniera del seme: si è fatto piccolo piccolo, come un chicco di grano; ha lasciato la sua gloria celeste per venire tra noi: è "caduto in terra". Ma non bastava ancora. Per portare frutto Gesù ha vissuto l'amore fino in fondo, lasciandosi spezzare dalla morte come un seme si lascia spezzare sotto terra. Proprio lì, nel punto estremo del suo abbassamento – che è anche il punto più alto dell'amore – è germogliata la speranza.

L - Gesù ha trasformato il nostro peccato in perdono, la nostra morte in risurrezione, la nostra paura in fiducia. Ecco perché lì, sulla croce, è nata e rinasce sempre la nostra speranza; ecco perché con Gesù ogni nostra oscurità può essere trasformata in luce, ogni sconfitta in vittoria, ogni delusione in speranza. Ogni, sì, ogni. La speranza supera tutto, perché nasce dall'amore di Gesù che si è fatto come il chicco di grano in terra ed è morto per dare vita e da quella vita piena di amore viene la speranza (dall'udienza generale del 12 aprile 2017 di Papa Francesco).

L – Sulla croce il Figlio rivela colui che lo ha mandato. La sua obbedienza nell'amore fa sì che nel suo corpo crocifisso si riveli la fedeltà e l'amore dell'uno e dell'altro, del Padre e del Figlio. L'unica cosa ferma e solida è la loro relazione, cioè Dio come amore. La relazione è per noi uomini luogo del passaggio, anzi è il passaggio stesso. Questo passaggio non si realizza in una forma visibilmente perfetta ma ciò che comunica e ciò che ci fa diventare è veramente perfetto. Cioè la vita filiale, la vita di Dio vissuta nella nostra umanità. Ed è questo che propriamente viene detto la Bellezza (M. Rupnik).

Secondo momento
IN CONTEMPLAZIONE DELL'IMMAGINE

Canto:
LODE AL NOME TUO

Lode al nome tuo dalle terre più floride, dove tutto sembra vivere, lode al nome tuo.
Lode al nome tuo dalle terre più aride, dove tutto sembra sterile, lode al nome tuo

**Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo, e quando scenderà la notte,
sempre io dirò: benedetto il nome del Signor, lode al nome tuo.
Benedetto il nome del Signor, il glorioso nome di Gesù.**

Lode al nome tuo quando il sole splende su di me, quando tutto è incantevole, lode al nome tuo.
Lode al nome tuo quando io sto davanti a te, con il cuore triste e fragile, lode al nome tuo.

Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo... Ma sempre...

1 – LA NOSTRA UMANITÀ È RIGENERATA IN UNO SGUARDO D’AMORE

L - Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò (**Luca 15,20**). Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò (**Marco 10,21**). Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (**Luca 19,5**).

L - E vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (**Apocalisse 21,1-4**).

T - Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce (Salmo 34,5-7).

2 - MARIA È ICONA DELL’UMANITÀ NUOVA IN CUI GERMOGLIA LA VITA FILIALE

L - Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; [...] Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio (Luca 1,30-32.35).

L - *Venite, voi tutti che avete discernimento, ammiriamo la vergine madre, la figlia di Davide. Essa, la bellissima, dette nascita al Meraviglioso; sorgente della Fontana, nave della gioia, che ha portato Colui che reca i buoni annunci* (S. Efrem il Siro).

T - Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove (2 Corinzi 5,17).

3 – LE SPIGHE: IL CHICCO DI GRANO CHE MUORE PRODUCE MOLTO FRUTTO

L – Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (**1 lettera di Giovanni 3,2**).

L – *L’unica spiga, Cristo, ha dato il pane del cielo infinito. [...] Unico è il pane che spezzi senza limite, unico è il calice in cui mesci il vino senza fine. Il grano, Cristo, seminato per tre giorni nella terra ha germinato e ha riempito il granaio della vita* (S. Efrem il Siro).

T – Venite, voi tutti che sapete discernere, difensori dello Spirito, profeti che vedete le cose nascoste nelle vostre visioni; voi, contadini, che avete seminato il seme e dormito nella speranza; alzatevi e

gioite al raccolto: guardate, nelle mie braccia io tengo il covone della vita che procura il pane agli affamati, e nutre i bisognosi. Rallegratevi con me, perché io porto un covone pieno di gioie (S. Efrem il Siro).

CONTEMPLAZIONE DEL MOLTO FRUTTO DI GRAZIA DELLA NOSTRA VITA

4 – IL FIGLIO RIVESTE L’UMANITÀ DELLA VITA DIVINA

L – O Padre, la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. (Giovanni 17,22-23).

L – *Il Figlio dell’Altissimo venne e dimorò in me, e io divenni sua madre. Come io ho fatto nascere Lui, così anch’egli mi ha fatto nascere una seconda volta. Egli indossò la veste di sua madre – il suo corpo – io indossai la sua gloria (S. Efrem il Siro).*

**LODE ALLA VERGINE MARIA
(dalla Liturgia ortodossa)**

L – Il grande arcangelo, o pura, contemplandoti quale vivente libro di Cristo sigillato dallo Spirito, così a te si rivolgeva: Gioisci, ricettacolo di gioia, tu per cui sarà abolita la maledizione della progenie.

T – Gioisci, o sola che sei sbocciata come rosa che non appassisce, gioisci, tu che hai generato il melo odoroso, o profumato mazzo floreale del Re di tutti.

L – Gioisci tesoro di castità: grazie a te siamo stati risollepati dalla nostra caduta, gioisci giglio che profumi i fedeli, o Sovrana; incenso fragrante, prezioso unguento.

T – Tu terra non arata che hai prodotto la spiga divina, gioisci mensa vivente che accogli il pane della vita, gioisci fonte inesauribile di acqua viva, o Sovrana.

L – Gioisci tu che hai partorito l’agnello che porta le colpe di tutto il mondo, gioisci luminoso mattino, tu che sola porti il Cristo Sole, o abitacolo di luce, gioisci tu che dissipì le tenebre e che annienti i demòni tenebrosi.

T – Gioisci unica porta che il Verbo divino ha attraversato, tu che col tuo parto hai infranto le sbarre e le porte della morte, gioisci divino ingresso dei salvati, o degna di ogni canto.

L – Gioisci tu che hai generato il medico degli uomini, o sposa di Dio, mistico virgulto che hai fatto fiorire il fiore che non appassisce, gioisci o Sovrana, tu per cui siamo colmati di gioia ed ereditiamo la terra.

T – Hai accolto in grembo il Verbo, hai portato colui che tutto porta, hai nutrito con il latte colui che con un cenno nutre tutta la terra. Santissima Madre di Dio, salvaci.

**Terzo momento
CUSTODIA DELLA PAROLA DELLA IV DOMENICA DI PASQUA**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

silenzio – meditazione personale

*In questo tempo **rileggo** personalmente, con calma, il brano del Bel Pastore,
ascolto la sua voce che chiama le pecore, **ciascuna per nome...**
...**scrivo** la parola o la frase che mi ha più colpito, la **ripeto** come preghiera rivolta al Padre*

LA PAROLA RISUONA NELLA CHIESA

Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Per me, una delle frasi più solari di tutto il Vangelo. Anzi, è la frase della mia fede, quella che mi seduce e mi rigenera ogni volta che l'ascolto: sono qui per la vita piena, abbondante, potente. Non solo la vita necessaria, non solo quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma la vita esuberante, magnifica, eccessiva; vita che rompe gli argini e tracima e feconda, uno scialo, uno spreco che profuma di amore, di libertà e di coraggio. Così è Dio: manna non per un giorno ma per quarant'anni nel deserto, pane per cinquemila persone, pelle di primavera per dieci lebbrosi, pietra rotolata via per Lazzaro, cento fratelli per chi ha lasciato la casa, perdono per settanta volte sette, vaso di nardo per 300 denari. «Gesù non è venuto a portare una teoria religiosa, un sistema di pensiero. Ci ha comunicato vita ed ha creato in noi l'anelito verso più grande vita» (G. Vannucci). Il Vangelo contiene la risposta alla fame di vita che tutti ci portiamo dentro e che ci incalza. Il primo gesto che caratterizza il pastore vero, datore di vita, è quello di entrare nel recinto delle pecore, chiamare ciascuna per nome (Gesù usa qui una metafora eccessiva, illogica, impossibile per un pastore "normale", ma il gesto sottolinea il di più, l'amore esagerato del Signore) e poi di condurle fuori. Gesù porta le sue pecore fuori dal recinto, un luogo che dà sicurezza ma che al tempo stesso toglie libertà. Non le porta da un recinto ad un altro, dalle istituzioni del vecchio Israele a nuovi schemi migliori. No, egli è il pastore degli spazi aperti, quello che lui avvia è un processo di liberazione interminabile, una immensa migrazione verso la vita. Per due volte assicura: «io sono la porta», la soglia sempre spalancata, che nessuno richiuderà più, più forte di tutte le prigioni (entrerà e uscirà e troverà...), accesso a una terra dove scorrono latte e miele, latte di giustizia e innocenza, miele di libertà. Più vita. La seconda caratteristica del pastore autentico è quella di camminare davanti alle pecore. Non abbiamo un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini e inventa strade. Non un pastore che grida o minaccia per farsi seguire, ma uno che precede e convince, con il suo andare sicuro, davanti a tutti, a prendere in faccia il sole e il vento, pastore di futuro che mi assicura: tu, con me appartieni ad un sistema aperto e creativo, non a un vecchio recinto finito, bloccato, dove soltanto obbedire. Vivere è appartenere al futuro: lo tiene aperto lui, il pastore innamorato, «il solo pastore che per i cieli ci fa camminare» (D. M. Turoldo).

Ermes Ronchi



INVOCAZIONI

P. O Cristo, con te abbiamo iniziato la nostra vita, e speriamo di poterla completare con te. Se apriamo la nostra bocca riempiamola tu con la tua Parola. Siamo per te una terra e tu sei il contadino: semina in noi la tua voce, tu che hai seminato te stesso nel grembo di tua madre. Ora semina il tuo Spirito nel grembo della chiesa tua sposa, che rivolge a te i suoi desideri e le sue preghiere:

R. Noi ti lodiamo, Verbo del Padre!

L - Signore, la salita che porta a te è lunga, ma tu ci vieni incontro e diventi il nostro cammino. **Rit.**

L - Signore, il fardello della nostra miseria è pesante, ma tu ci vieni incontro e diventi il nostro riposo. **Rit.**

L - Signore, la solitudine dei nostri cuori è gravosa, ma tu ci vieni incontro e diventi il fratello e l'amico. **Rit.**

L - Signore, il perdono dei nostri fratelli è faticoso, ma tu ci vieni incontro e ci offri la tua misericordia. **Rit.**

L - Signore, il povero corpo degli infermi e degli anziani soffre nella debolezza, ma tu lo trasfigurerai e lo renderai simile al tuo corpo glorioso. **Rit.**

L - Signore, uomini violenti portano guerra nel mondo, ma tu sei il Principe della pace e suscita operatori di pace. **Rit.**

L - Signore, l'attesa del tuo ritorno è difficile, ma tu ci vieni incontro e deponi speranza nei cuori. **Rit.**

C - Intercedi per noi presso il Padre tuo, Signore, e ammettici a pregare con le tue parole:

Padre Nostro che sei nei cieli (pausa)

Sia santificato il tuo nome (pausa)

Venga il tuo Regno (pausa)

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra (pausa)

Dacci oggi il nostro pane quotidiano (pausa)

Rimetti a noi i nostri debiti (pausa)

come noi li rimettiamo ai nostri debitori (pausa)

E non ci indurre in tentazione (pausa)

Ma liberaci dal male

C – O Signore, ora che scende la notte sul mondo, continui a splendere in noi la luce della tua Parola; dirada le tenebre dalle menti, placa i cuori in tumulto, calma i sensi, ristora le membra, avvolgi le case di pace e silenzio. Concedici la memoria del bene compiuto e risana il male da noi provocato. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T - Amen.

BENEDIZIONE

Canto finale di affidamento a Maria

ECCO IL NOSTRO SÌ

*Fra tutte le donne scelta in Nazareth, sul tuo volto risplende il coraggio di quando hai detto "Sì".
Insegna a questo cuore l'umiltà, il silenzio d'amore, la Speranza nel figlio tuo Gesù.*

**Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiara il giorno, è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì, camminiamo insieme a te Maria, Madre di Gesù, madre dell'umanità.**

*Nella tua casa il verbo si rivelò nel segreto del cuore il respiro del figlio Emmanuel.
Insegna a queste mani la fedeltà, a costruire la pace, una casa comune insieme a Te.*

Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiara il giorno...